

La libertà riconquistata di Mahvash Sabet

(estratto da: "Poesia", n. 331, novembre 2017, 23)



Il 18 settembre 2017 è finalmente tornata libera Mahvash Sabet, l'autrice iraniana incarcerata per motivi religiosi nel 2008 insieme con altri sei leader della fede bahà'i, da sempre perseguitata in Iran.

Mahvash Sabet era stata arrestata il 5 marzo 2008 a Mashhad, dove era stata convocata dalle autorità iraniane con il pretesto di una consulenza sulle corrette modalità di sepoltura di un seguace della fede bahà'i.

Gli altri sei membri del gruppo, noto come Yaran, sono stati prelevati dalle loro case di Teheran il 14 maggio dello stesso anno. Fino al processo che si è svolto dal 12 gennaio al 14 giugno 2010, i sette non hanno potuto comunicare con l'esterno, neppure con le famiglie. Riconosciuti colpevoli di vari reati (spionaggio, propaganda contro la Repubblica Islamica, creazione di un'amministrazione illegale, cooperazione con Israele, esportazione di documenti segreti, congiura contro la sicurezza, corruzione) sono stati condannati a vent'anni di reclusione, poi ridotti a dieci.

La storia di Mahvash Sabet (nata ad Ardestan nel 1953) è simile a quella di molti perseguitati per motivi religiosi o ideologici: dopo la rivoluzione islamica del 1979, il governo iraniano ha inasprito le misure repressive contro i seguaci della fede bahà'i, e Sabet che insegnava da diversi anni a Teheran, dove si era laureata in psicologia, è stata licenziata. Ha quindi potuto lavorare soltanto per l'Istituto di istruzione superiore dei seguaci della fede bahà'i, e lo ha diretto per 15 anni, fino all'arresto.

Mahvash Sabet ha cominciato a scrivere poesie in prigione, nel carcere di massima sicurezza. I suoi versi sono tradotti in inglese nel 2013 (*Prison Poems*). Nel 2016 è uscito anche in Italia il volume *Poesie dalla prigione* (Edizioni del Verri, pp. 330, Euro 21). [...]

Le poesie di Mahvash Sabet sono state tradotte in numerose lingue, tra cui il norvegese. Proprie al Festival internazionale di musica sacra di Oslo, nel marzo 2017 è stata eseguita una composizione del pluripremiato artista Lasse Thoresen ispirata alla poesia della Sabet e intitolata come la raccolta *Prison Poems*. Lasse Thoresen ha dichiarato di essere stato particolarmente colpito, nei versi di Mahvash Sabet, dalla trasformazione generata dalla sofferenza e dalla capacità dello spirito umano di rispondere all'odio con l'amore. [...]

*Il grido degli uccelli all'alba conferma
che da tempo gli usignoli non cantano più in questo giardino.
Noi non diciamo niente, ma il silenzio rivela
il nostro pianto per le violette nascoste tra le spine.
Ho scritto un messaggio su una foglia di nasturzio
e l'ho appeso davanti alla mia porta, come un amuleto.
Dice: "Qui aspetta un cuore caldo
e braccia di madre spalancate".*